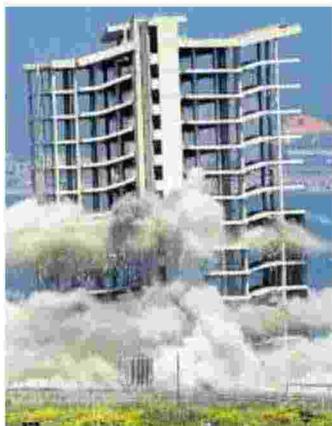


Il caso

Punta Perotti, gli Andidero pretendono 30 milioni

Trenta milioni di euro per la mancata realizzazione dell'intervento edilizio di Punta Perotti: a tanto ammonta il risarcimento chiesto dalla Mabar, la ditta dei costruttori baresi Andidero, alla Corte d'appello civile. La causa è stata discussa e trattenuta dai giudici, che potrebbero disporre una consulenza per quantificare l'esatto ammontare del danno così come è stato fatto poche settimane fa per la Sud Fondi della famiglia Matarrese.

La strada tracciata con quell'ordinanza, per quanto non scontata, sembra favorevole ai costruttori, perché è ipotizzabile che la Corte non avrebbe nominato un pool di esperti per «acquisire con precisione l'ammontare delle componenti del danno patrimoniale richiesto», se non ritenesse reale lo stesso danno.



L'abbattimento
Le immagini della demolizione di Punta Perotti, avvenuta nell'aprile del 2006

La consulenza tecnica relativa a Sud Fondi – che ha chiesto 462 milioni – comincerà il 19 giugno, con il giuramento Gabriella De Giorgi dell'Università del Salento, Raffaele Dell'Anna, presidente dell'ordine degli ingegneri di Lecce e Marco Botrugno, vicepresidente dei commercialisti di Brindisi, rigorosamente non baresi, perché – ha scritto la Corte – «considerata la delicatezza delle indagini e la qualità delle parti è opportuna la nomina di persone che espletano la loro attività in luoghi diversi dal capoluogo». Gli stessi consulenti potrebbero occuparsi anche della vicenda Mabar.

La società degli Andidero ha ottenuto un primo risarcimento da 9,5 milioni dalla Corte di Strasburgo, che nel 2010 ha ritenuto illegit-

tima la confisca di Punta Perotti. Ai giudici d'appello chiede ora il rimborso del controvalore dei suoi (per 20 milioni di euro) e un'altra decina di milioni fra spese di progettazione, rimborso degli oneri di progettazione e altre voci minori. Per sostenere la domanda risarcitoria, l'avvocato Francesco Biga evidenzia un presunto errore contenuto nel Piano regolatore comunale del 1977 (sancito dalla sentenza della Cassazione del 2001) che indicava Punta Perotti come area edificabile nonostante altre planimetrie dello stesso Comune l'avessero esclusa dal centro edificato. Senza quel via libera del Comune – è la tesi dei ricorrenti – non ci sarebbero state lottizzazioni né investimenti. – **ch.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

